



GIUSEPPE GARESIO

«LASCIO SYNERGIE
E RIPARTO DAL LAVORO
NELLE VIGNE»

a pagina VII Fagone La Zita

«Ho portato in Italia le agenzie per il lavoro ora investo in vini e startup innovative»

Il fondatore di Synergie Italia lascia la carica di ad e le sue quote della multinazionale francese. «Non bisogna affezionarsi al potere, oggi mi occupo di vendemmia»

Chi è

IL PROFILO

Giornalista economico dal 1978, Garesio è stato deputato del Psi dal 1992 al 1994. A inizio anni duemila fonda in Italia Synergie, l'agenzia per il lavoro. Ha lanciato Estia, startup dei condomini



In Sardegna

Voglio fare come il mio amico Bogle. In Gallura farò crescere una tenuta di Vermentino

Giuseppe Garesio, torinese classe 1954, all'indomani della legge Treu, 25 anni fa, ha fondato Synergie Italia S.p.A., di cui fino a dicembre è stato amministratore delegato. È stato lui a lanciare, nel nostro Paese, il lavoro in somministrazione, in partnership con il gruppo francese. Una realtà che negli anni si è affermata come sesta

agenzia per il lavoro in Italia, con oltre 800 milioni di fatturato e 150 sedi. Ora Garesio, dopo l'uscita dalla sua creatura, con la cessione delle quote, all'età di 70 anni, è pronto a scrivere una nuova pagina della sua vita, guardando al futuro. Quasi impossibile, per un imprenditore del suo calibro, godersi la pensione.

Garesio, cosa ha in programma per i prossimi anni?

«Oggi assisto mia figlia, Giovanna, nella produzione dei grandi vini rossi piemontesi, guidando le degustazioni nell'azienda agricola di famiglia a Serralunga d'Alba. Con mia moglie abbiamo fondato l'impresa Garesio nel 2011, ma è stata mia figlia a far crescere la cantina, conquistando il mercato americano e aggiungendo un resort accanto alle vigne. Ho in mente diversi sviluppi nel mondo del vino, di cui già oggi, tra Barbera e Barolo, produciamo 100 mila bottiglie. Quest'anno ci sarà la prima vendemmia dei nostri 4 ettari di Vermentino di Gallura, l'unica DOCG sarda, dove abbiamo piantato un vigneto e in futuro costruiremo una cantina. Iniziamo dalla Sarde-

gna, poi, in base ai risultati, vedremo se espanderci in altre regioni. Mi ispiro all'amico Marco Bogle (Mr. Robe di Kappa), che ha comprato un'isola sotto Spargi e sta facendo la stessa cosa».

Perché ha lasciato Synergie, un gruppo da 800 milioni di fatturato e 45 di utile?

«Tutte le grandi storie hanno una fine. L'azionista francese mi ha fatto un'offerta per le quote difficile da rifiutare. E poi bisogna avere il coraggio di lasciare al momento giusto, senza affezionarsi troppo al ruolo e al potere. Non volevo diventare un elemento di resistenza. Mi avrebbe fatto piacere restare senza ruoli operativi, come vice presidente, ma non mi è stato chiesto. Forse è meglio così, posso ricominciare da capo. Come dice Fari-



netti, ogni 20 anni si deve cambiare mestiere e avventurarsi altrove».

Cosa le manca di più?

«A quell'azienda ho dedicato tutte le mie energie. Le soddisfazioni però sono state superiori alla fatica. E non solo materiali. Ho assunto 1.200 dipendenti, che hanno trovato nell'azienda soddisfazioni personali e una famiglia dove condividere ansie e speranze. Ciò che mi provoca nostalgia è il confronto quotidiano con questi talenti».

Di recente avete anche ceduto la maggioranza di Estia Spa, la società di amministrazione dei condomini. Una svolta completa, si può dire?

«La prima startup promossa e finanziata dalla mia famiglia. Abbiamo ceduto il 51% al fondo spagnolo Portik in cambio di un poderoso aumento di capitale, che ci ha dato risorse aggiuntive da dedicare allo sviluppo. Ma il ceo rimane mio figlio Giuliano, che detiene il 45%. La scelta di far entrare gli spagnoli è la medesima con la quale 25 anni fa feci entrare i francesi nel lavoro interinale. È meglio trovare nello stesso soggetto un finanziatore e un grande operatore del settore, con un rapporto di fiducia totale. Portik è già leader spagnolo del settore, con 9 mila condomini gestiti, e grazie a questa alleanza vogliamo raggiungere lo stesso traguardo in 5 an-

ni. Inoltre le case italiane nel prossimo futuro andranno rivoluzionate dal punto di vista energetico, con uno sforzo finanziario di almeno 200 miliardi nei prossimi 10 anni. Siamo interessati a gestire anche questi processi innovativi».

Altre sfide?

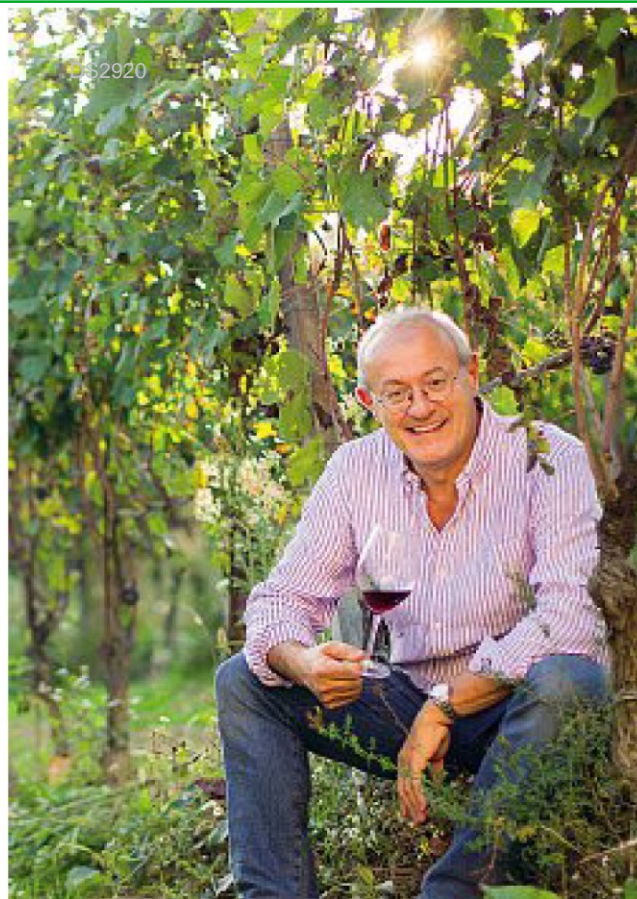
«Vorrei trasformarmi in un facilitatore di startup, aiutando i giovani a creare una nuova azienda che possa produrre occupazione e ricchezza. Posso mettere a disposizione la mia rete di rapporti, l'esperienza e un certo fiuto. Vorrei un progetto con una valenza sociale: l'interinale rappresentava questa avventura, mirando a combattere il lavoro nero e l'evasione previdenziale».

Nella sua carriera ha ricoperto diversi ruoli di vertice. Quale rifarebbe? Rimpianti?

«Ho avuto tante vite. Ero un giornalista, poi un politico. Ho sempre fatto quello che mi raccomandava il cuore. Ho imparato che per essere uomini liberi bisogna mettersi in gioco e rischiare qualcosa, senza rinunciare ai sogni, perché alla lunga la serietà e la passione superano gli ostacoli. Tra i ruoli che ho ricoperto non saprei fare una scelta. Sono stati momenti della vita diversi, tutti importanti».

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Garesio, 70 anni, riparte dalla vendemmia con il Barbera in Piemonte e il Vermentino in Sardegna. In agenda anche un ruolo da facilitatore di startup innovative

